

Gme, un regalo a Borsa Italiana

Un blitz al ddl liberalizzazioni prevede l'Ipo dell'ente elettrico e dà alla società milanese il via libera per salire nel capitale. Capuano potrà così creare a sconto il listino dei derivati

LUCA TESTONI

Il governo si prepara a consegnare il Gestore del mercato elettrico (Gme) nelle mani di Borsa Italiana. Il blitz è scritto nero su bianco in un paio di emendamenti al ddl liberalizzazioni presentati in Decima commissione alla Camera (proposte già valutate ammissibili). Oltre alla razionalizzazione e accorpamento dei vari enti elettrici, si scrive che «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le azioni del Gme Spa (il listino dove vengono negoziate quantità di energia elettrica, ndr) sono assegnate a titolo gratuito al ministero dell'Economia». Entro la stessa data, poi, il ministero «definisce con decreto le modalità di cessione e collocazione sul mercato finanziario delle quote azionarie della società Gme spa». È la conferma del-

l'Ipo della Borsa elettrica che, già a inizio anno (vedi *F&M*, del 31 gennaio), il governo aveva iniziato a studiare, e per la quale si parlava di un incasso fra 150 e 200 milioni di euro. Il paragrafo successivo dell'emendamento apre la strada a Borsa Italiana. «Nessuno dei soggetti azionisti privati - si legge - può detenere o controllare direttamente o indirettamente quote superiori al 5% del capitale sociale, salvo i gestori di mercati finanziari regolamentati». Quindi, salvo il listino di Palazzo Mezzanotte guidato da Massimo Capuano. L'emendamento è firmato dai parlamentari dell'opposizione. Ma la tempistica e lo strumento lasciano pensare a un'accelerazione trasversale e coordinata. Le proposte, infatti, riguardano il ddl liberalizzazioni, la cui discussione è prevista in aula entro fine maggio, e non

il ddl energia (tagliando fuori in questo modo l'Authority). Inoltre, gli emendamenti arrivano in una fase in cui governo, Authority, Confindustria e Consob sono alla ricerca di un modello gestionale e regolamentare per l'introduzione di una borsa dei derivati elettrici. Una lotta contro il tempo per evitare lo sbarco in Italia di mercati over the counter gestiti da grandi banche di Londra. In questo scenario, Borsa Italiana ha avviato le procedure autorizzative per istituire un mercato dei derivati in Piazza Affari. Solo che, appunto, occorre risolvere la questione dei sottostanti: i contratti oggi gestiti dal Gme. Su cui, secondo gli emendamenti, Capuano avrebbe adesso il via libera alla scalata. Resta da vedere se il governo intende vendere prima dell'avvio della Borsa dei derivati. In tal caso, Capuano si assicurerebbe un asset a prezzi stracciati rispetto al potenziale valore di un listino di derivatives.

Massimo Capuano



Imago

